

A A A CERCASI

Ma i Campionati di Società ci sono stati ?

Stamani mi sono alzato molto presto: sentivo l'urgenza di acquistare i Giornali Sportivi. per sapere tutto sulle Finali dei Campionati di Società. In Italia ne abbiamo ben tre, di quotidiani dedicati esclusivamente (o quasi) allo sport, e c'è soltanto l'imbarazzo della scelta fra Gazzetta, Corsport e Tuttosport.

Nel dubbio li ho acquistati tutti e tre, mi sono comodamente seduto al tavolino di un bar (vantaggi di essere pensionato e di poter godere delle ottobrate romane) e mi sono accinto alla lettura.

Sabato e domenica il rinnovato Stadio delle Palme in Palermo ospitava le finali dei Campionati di Società: "Ne avrò oggi roba da leggere" mi sono detto fregandomi le mani. Rammentavo infatti i tempi della mia gioventù quando ero un semplice lettore e quelli successivi di quando gestivo la rubrica di atletica leggera del Corriere dello Sport-Stadio. Erano gli anni ruggenti di Primo Nebiolo Presidente, di Giuseppe Mastropasqua vicepresidente e capo della Pro Patria che alla stampa ci teneva e come, di Luciano Barra Segretario, di Enzo Rossi DT e di Augusto Frasca capo ufficio Stampa. La FIDAL investiva sulla comunicazione e gli effetti si vedevano. Nebiolo e Frasca avevano inoltre capito che ai giornali dei Societari non interessava un fico secco, per cui attuando un piano para-pubblicitario acquistavano una pagina (da pubblicare alla vigilia e nei due giorni di gara) sui tre quotidiani che sopra ho citato.

Ma anche prima, quando gareggiavo io, lo spazio non mancava. Nell'anno in cui partecipai alla Finale Nazionale di Firenze nel 1949 (sembra ieri e non lo è) la Gazzetta (per la penna di Gianni Brera) e il Corriere dello Sport (con la cronaca gara per gara di Giuseppe Melillo) non si risparmiavano. Risultati completi, sino al dodicesimo di ogni gara (eravamo in dodici Società).

Tornando ai tempi dell'Atletica Imperiosa l'unica difficoltà in redazione era fare i titoli: trattando di una gara in cui si assegnava lo Scudetto noi della parrocchietta atletica sentivamo il dovere di dedicare il titolo ai Campioni d'Italia; altri (cioè i Capi) volevano invece il nome di un campione (Mennea o Simeoni oppure Simeoni e Mennea).

Torniamo ai giorni nostri. Sono seduto ad un tavolino del Caffè Palombini all'EUR e pregusto la lettura. Che per i cultori dell'atletica si è sempre sviluppata in due tempi: **primo**, consultazione dei risultati; **secondo**, lettura del pezzo dell'Inviato, che tutto deve spiegarci.

Apro la **Gazzetta dello Sport**. Arrivo a pagina 42 e trovo i vincitori di 8 gare maschili (in due casi anche il secondo) e la classifica maschile e femminile. Il pezzo sviluppa 12 righe, siglate p.m. : Mi figuro la felicità di Pierangelo Molinaro (dovrebbe essere lui).

Passo, molto deluso, al Corriere dello Sport. Domenica mattina il giornale per il quale ho scritto per 25 anni (miei predecessori in rubrica, fra gli altri, Bruno Zauli e Alfredo Berra) dedicava alla manifestazione l'apertura delle Notizie brevi, in cui inseriva anche il ricordo per Massimo Di Marzio (in Gazzetta battezzato Gianni, probabilmente per assonanza calcistica).

“ *Si saranno rifatti oggi*” ho fiduciosamente pensato... Infatti 17 righe siglate p.v. senza risultati.

Un salto a Tuttosport, il giornale dove l'amico Pistamiglio presidiava implacabile ogni spazio ed infilava “*le notizie con la pala*”, come diceva divertito ed ammirato Giorgio Cimbrico. Ebbene: titolo e pezzo dedicato a Gebreselassie ed al suo record sulla maratona. Il tutto ha ridotto i Societari ad un titoletto in riga a reggere 23 righe (senza risultati).

Al limite del singhiozzo, mi butto sul Corriere della Sera. C'è molto spazio per l'atletica ma il bravissimo Fabio Monti, figlio di Carlo olimpico della velocità, dedica tutte le sue attenzioni al primato dell'Etiope.

E mi ricordo di aver letto proprio ieri l'affermazione di Carlo Vittori che dice come e qualmente “i record uccidano l'atletica”.

Il fatto dev'essere vero. Per quanto mi riguarda, con la certezza che la Maratona di Berlino è veloce (lo dicono tutti) ho anche il sospetto che sia “troppo veloce”. Una media di 2'56” al chilometro è sicuramente eccezionale, come stupefacente risulta un chilometro, il 31°, cronometrato in 2'50”.

Detto poi che le famosi “lepri “ dovrebbero essere abolite per legge (o applicando la Teoria propugnata da Umberto Bossi e già adottata dai cacciatori) torniamo alla questione iniziale. So benissimo che i giornali la domenica sono dedicati al calcio; che la Formula 1 ha i suoi spazi di rigore; che Bettini vince il mondiale e che le ragazze della pallavolo sono campionesse d'Europa; che la Scherma ha i suoi inviati che sempre hanno da scrivere di medaglie; che Biaggi interessa i cosiddetti centauri; so tutto ma non rieso a rispondere alla domanda: per aver spazi, certi sport debbono di nuovo comprarsi le pagine?

Io ora seguo altri sport non meno nobili di quelli che ho citato, fra cui la lotta, il judo, il karate. Debbo riconoscere che la Gazzetta ci ha sempre gratificati, soprattutto nel judo. Ma basta questo? O stiamo combattendo una battaglia persa in partenza? Mi conforta solo il sapere che il prossimo anno, con le Olimpiadi, non faremo in tempo a dare i resti. Sempre che si vinca qualche oro. Allora subiremo l'assedio dei grandi inviati, delle scrittrici e degli scrittori intimisti, degli psicologi, dei maghi del colore. Avremo il parere del tecnico, dell'artista, del poeta, dello psichiatra, dell'attore, del comico d'assalto e della velina di passaggio.

Per il momento accontentiamoci di righe 12/20 e ringraziamo, commossi. Magari andando sul sito della Fidal scopriamo tutti i risultati, apprendendo che Fiamme Gialle da una parte Fondiaria SAI si fregeranno dello Scudetto e che intanto nella finale Argento si sono affermate Virtus Lucca e Studentesca Rieti CARIRI., terza anche fra gli uomini.

vanniloriga@tiscali.it

Juve – Torino è stato un derby bellissimo. Anzi entusiasmante. Chissà se il nostro Presidente, tifoso del Torino per ovvie ragioni, è riuscito vedere la partita da qualche parte. Firmato Stopardi
